

Made in Italy, al via il corso per giovani diplomatici

Nicoletta Picchio

Una formazione mirata per i giovani diplomatici, per fornire loro una conoscenza diretta del tessuto produttivo e rafforzare l'assistenza economico-commerciale della rete della diplomazia italiana. Ieri in Confindustria si è svolto il primo modulo formativo, dedicato all'internazionalizzazione e allo sviluppo delle filiere industriali italiane, prima tappa operativa dell'accordo tra il Maeci e Confindustria, firmato a dicembre 2025 dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e dal ministro Antonio Tajani. Il percorso è stato progettato da SFC-Sistemi Formativi Confindustria, insieme alle associazioni di categoria. Il modulo ha affrontato le tematiche connesse al sostegno delle imprese italiane sui mercati internazionali, con un focus sull'accesso alle materie prime critiche sui mercati globali e all'analisi dei mercati di destinazione.

Sono stati approfonditi anche i temi della promozione del Made in Italy, dai prodotti tipici e beni di consumo ai macchinari e beni strumentali, valorizzandole le potenzialità di crescita in funzione dei singoli mercati, degli interessi locali e del quadro concorrenziale. Nel corso dei lavori è stato ribadito come l'accesso ai mercati esteri rappresenti una leva fondamentale per la crescita e la competitività delle pmi, che esprimono eccellenze riconosciute a livello internazionale ma che non sempre dispongono degli strumenti necessari per una piena protezione oltre confine.

Le attività formative proseguiranno con incontri tematici, confronti con la governance delle imprese e visite ad impianti produttivi, per favorire una conoscenza diretta del tessuto industriale nazionale e della presenza italiana all'estero. «Siamo di fronte a una profonda riconfigurazione delle catene del valore, che richiede nuove competenze e un'evoluzione della cultura d'impresa. Per affrontare questa fase serve un lavoro comune tra istituzioni e sistema produttivo: è così che si costruisce un capitalismo delle reti capaci di tenere insieme innovazione, sostenibilità e capitale umano», ha commentato la vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino. «La

collaborazione tra Farnesina e Confindustria - ha continuato - va in questa direzione, rafforzando la diplomazia economica e mettendo le imprese nella condizione di competere meglio».

Per il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, «questo percorso formativo è uno strumento per avvicinare imprese e diplomazia economica, lavoriamo per rafforzare il rapporto tra Confindustria e Maeci e i risultati si vedono: l'Italia continua ad avere buone performance sull'export grazie alle imprese e ad un'azione comune sui mercati. Le aziende affrontano sfide regolatorie e pressioni competitive, una rete diplomatica capace di interpretarne rapidamente i bisogni rende più efficace l'azione del sistema paese. Mettere a disposizione dei giovani diplomatici dati e competenze tecniche del sistema produttivo serve a consolidare questo legame e a sostenere la presenza italiana in un mondo in continua evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA